



Israele/Gaza: Osservazioni alla stampa dell'Alto Rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza Josep BORRELL dopo l'incontro informale dei Ministri degli Affari Esteri dell'UE

Mascot, 10/10/2023

Gruppo stampa del SEAE

Buonasera, questa mattina abbiamo avuto un incontro molto importante tra gli Stati membri del Consiglio di Cooperazione del Golfo e gli Stati membri dell'Unione Europea per discutere della nostra cooperazione, ma anche dei momenti drammatici che stiamo vivendo da sabato scorso, quando Hamas ha attaccato Israele, con omicidi di massa di civili e rapimenti di persone.

Dopo questo incontro con i nostri amici e partner arabi, ho convocato una riunione del Consiglio [informale] Affari Esteri. Alcuni ministri erano qui in Oman, a Muscat, altri dalle rispettive capitali si sono uniti all'incontro in videoconferenza. È stato un incontro importante per condividere le nostre opinioni sulla situazione, dove siamo, cosa sta succedendo sul campo, le reazioni, e anche per informare i colleghi che non erano presenti sui risultati del nostro incontro con il Consiglio di cooperazione del Golfo .

Posso dire che i ministri hanno approvato la nostra comunicazione con il Golfo [Consiglio di cooperazione]. Gli elementi di questa comunicazione sono stati ripresi più volte dai ministri [dell'UE]. Tutti hanno affermato ciò che abbiamo affermato

nella nostra comunicazione: condanna dell'attacco terroristico, condanna di qualsiasi attacco contro i civili; rilascio di ostaggi; protezione dei civili; rispetto del diritto internazionale umanitario – e ciò significa nessun blocco dell'acqua, del cibo o dell'elettricità per la popolazione civile di Gaza – per aprire corridoi umanitari; per agevolare le persone che devono scappare dai bombardamenti di Gaza. Potrebbero lasciare il Paese attraverso l'Egitto, perché il confine israeliano è chiuso.

Preparatevi il giorno dopo, è la quarta volta nella mia vita che assisto a una guerra a Gaza, al bombardamento di Gaza e ad azioni terroristiche a cui Israele ha risposto come diritto di difesa. Tutti i ministri hanno insistito sull'idea che ciò debba avvenire nel rispetto del diritto internazionale umanitario. Ma dobbiamo pensare anche a cosa succederà dopo.

Per questo dobbiamo aumentare la nostra cooperazione con il mondo arabo. E dobbiamo ricalibrare e potenziare l'iniziativa che abbiamo preso alcuni mesi fa insieme alla Lega degli Stati arabi, all'Egitto, alla Giordania, all'Arabia Saudita, per rilanciare il Piano di pace arabo e ricordare al mondo che il problema palestinese esiste ancora, che fare la pace tra i paesi arabi e Israele è cosa buona e necessaria, ma bisogna fare la pace anche con i palestinesi. Altrimenti il ciclo di violenza ricomincerà. Dobbiamo quindi ampliare e ricalibrare la nostra dinamica, che volevamo creare a New York, quando 60 Stati partecipanti all'incontro hanno dichiarato di essere favorevoli alla soluzione dei due Stati. Perché non conosciamo altre soluzioni. Dobbiamo quindi lavorare per renderlo fattibile, anche se 30 anni dopo l'accordo di Camp David sembra più lontano che mai.

Nel frattempo, dobbiamo aumentare il nostro sostegno umanitario alle vittime di questa tragedia e dobbiamo raggiungere i partner in tutto il mondo. La comunità internazionale deve sfruttare questo momento critico – che potrebbe essere un momento di risveglio – per impegnarsi nuovamente sul problema della Palestina e di Israele.

Israele ha il diritto di difendersi, ma ciò deve essere fatto secondo il diritto internazionale e il diritto umanitario. Alcune decisioni sono contrarie a questo diritto internazionale.

Oggi avevamo invitato due ministri, i ministri degli Affari esteri di Israele [Eli Cohen] e della Palestina [Riyad al-Malki], purtroppo, alla fine, la partecipazione di questi ministri non si è concretizzata. Quindi, i ministri [dell'UE] hanno discusso tra noi, e il

denominatore comune è stata una forte condanna del terrorismo e del trattamento inumano. Come ho detto, hanno replicato il testo dell'accordo della comunicazione che abbiamo fatto questa mattina con i nostri colleghi del Consiglio di cooperazione del Golfo.

Abbiamo discusso su come continuare il nostro rapporto con l'Autorità Palestinese. C'era una chiara distinzione tra Hamas, il popolo palestinese e l'Autorità Palestinese. Consideriamo Hamas un'organizzazione terroristica e ciò che ha fatto dimostra – certamente – che si comporta così.

Ma l'Autorità Palestinese è un'altra cosa. L'Autorità Palestinese è il nostro partner. Non trattiamo con Hamas, ma sì, sosteniamo, lavoriamo e trattiamo insieme con l'Autorità Palestinese. E non tutto il popolo palestinese è terrorista. Quindi, una punizione collettiva contro tutti i palestinesi sarebbe ingiusta e improduttiva. Sarà contro i nostri interessi e contro gli interessi della pace.

Quindi, i ministri hanno discusso cosa fare e come continuare il nostro rapporto con l'Autorità Palestinese e sostenere il popolo palestinese. Ed è stato un La stragrande maggioranza degli Stati membri – con forse due o tre eccezioni – afferma chiaramente che la cooperazione con l'Autorità palestinese deve continuare, che i finanziamenti devono continuare e che i pagamenti non devono essere interrotti.

Sì, la Commissione [europea] propone una revisione, anche alcuni Stati membri vogliono fare una revisione su come viene fornito questo sostegno, chi lo riceve, per essere sicuri che non vi sia alcun legame tra il nostro sostegno e il terrorismo di Hamas attività.

Ma questa revisione non dovrebbe essere una scusa per ritardare l'attuazione della nostra cooperazione. Occorre farlo rapidamente e io personalmente, con i miei servizi, spingerò questa revisione affinché venga effettuata all'interno della Commissione [europea] e in collaborazione con gli Stati membri, al fine di garantire che non vi sia questo rischio di fuoriuscita e che i finanziamenti dietro la porta di qualsiasi tipo di attività terroristica. Del resto, se – a distanza di quattro anni dal nostro incarico ufficiale – scopriremo di aver finanziato le attività terroristiche di Hamas, qualcuno dovrà assumersene la responsabilità politica. Non credo che accada, ma controlliamolo. Alcuni Stati membri sono sottoposti a un processo continuo di verifica su come gli aiuti sono stati forniti e a chi. Quindi non è qualcosa di straordinario. Ciò che è straordinario sono le circostanze attuali che potrebbero

richiedere un'analisi approfondita. Ma gli Stati membri – molti Stati membri – hanno insistito sull'idea che questa non può essere una scusa per ritardare la nostra cooperazione con l'Autorità palestinese, e che i pagamenti non dovrebbero essere ostacolati da questi processi. Personalmente, con i miei servizi, ci occuperemo di far sì che questa revisione venga attuata nel più breve tempo possibile, perché la nostra volontà è quella di continuare a sostenere l'Autorità Palestinese, qualcosa di completamente diverso da Hamas. Sarebbe un terribile errore, in questo momento critico, interrompere il nostro sostegno all'Autorità Palestinese. Sarà un errore perché sarà il miglior regalo che potremmo fare a Hamas e metterà a repentaglio il nostro interesse e la nostra partnership con il mondo arabo.

Dall'annuncio di ieri c'è stata un'ondata di persone che si chiedevano il motivo di ciò e chiedevano all'Unione Europea di continuare a sostenere – il sostegno umanitario, di sicuro, questo non è in discussione. Il commissario [per gli aiuti umanitari e la gestione delle crisi] Janez Lenarčič, questa mattina, ha spiegato chiaramente durante l'incontro che il sostegno umanitario e la comunicazione della Commissione afferma chiaramente che questo non è in discussione.

Ciò di cui stiamo parlando è la cooperazione allo sviluppo, la cooperazione per i servizi pubblici, il finanziamento delle attività delle organizzazioni delle Nazioni Unite che forniscono servizi ai palestinesi. Controlleremo, riesamineremo, gli Stati membri faranno la stessa cosa, ma ancora una volta, la stragrande maggioranza degli Stati membri

Gli Stati ritengono che dobbiamo continuare a sostenere l'Autorità Palestinese e che i pagamenti dovuti non dovrebbero essere ritardati in un momento in cui questa Autorità si trova in un momento critico perché anche il popolo palestinese sta soffrendo.

Tutto sommato, questo attacco barbaro e terroristico, che ha causato così tante vittime, così tante persone uccise, che ha provocato una reazione da parte delle forze di difesa israeliane, che causerà anche sofferenze umane – insistiamo che ciò debba essere fatto secondo al diritto umanitario, ma il fatto è che, al momento, anche le vittime a Gaza stanno aumentando. 150.000 persone sono sfollate interne e la situazione umanitaria è disastrosa. Quindi dovremo sostenere di più, non di meno. Di più.

Penso che questo sia il 95% delle posizioni espresse dagli Stati membri in questa sede, e questo segna il modo in cui dobbiamo lavorare. Sono giorni tristi, ma potrebbe essere l'occasione per rimettere sul tavolo la ricerca della pace per evitare un altro ciclo di violenza.

Grazie.

D. Lei ha detto che Israele ha il diritto di difendersi secondo il diritto internazionale. Pensi che abbiano effettivamente seguito il diritto internazionale in tutto ciò che hanno fatto ai palestinesi?

Come ho detto, alcune delle loro azioni, e le Nazioni Unite hanno già affermato che, come tagliare l'acqua, tagliare l'elettricità e il cibo a una massa di civili, sono contrarie al diritto internazionale. Quindi sì, ci sono alcune azioni che non sono conformi al diritto internazionale. Questo è un momento critico in cui la reazione al barbaro attacco perpetrato da Hamas provoca una situazione in cui dobbiamo ricordare che il diritto alla difesa deve essere tutelato nel rispetto del diritto internazionale. Tutti devono rispettare il diritto internazionale umanitario e, sia io che le Nazioni Unite, abbiamo sottolineato che in alcuni casi non è così.

D. Quando sarà prevista la prossima tranche di aiuti ai palestinesi?

Gli aiuti ai palestinesi fluiscono attraverso linee diverse, abbiamo diversi progetti e programmi diversi, sosteniamo diverse istituzioni delle Nazioni Unite, sosteniamo le attività di diverse ONG. Siamo il più grande sostenitore [finanziario] dell'Autorità Palestinese nel mondo. Si tratta di circa 600 milioni di euro l'anno. Ci sono diverse linee. Non so esattamente quando verrà effettuato il prossimo pagamento, ma l'importante è che non ci sarà alcun ritardo strutturale nella cooperazione e nei pagamenti. Faremo una revisione, ma non sarà una sospensione.

D. Cosa pensano i ministri del commissario [per il vicinato e l'allargamento, Olivér] Várhelyi riguardo alla sospensione degli aiuti allo sviluppo?

Non posso dire tutto quello che è stato detto all'interno del Consiglio [informale Affari Esteri], perché c'è una certa discrezione nelle nostre deliberazioni, non tutto deve essere pubblico. Ma credo di aver già detto che la stragrande maggioranza era contraria all'idea o alla proposta di sospendere i pagamenti all'Autorità Palestinese. Questa è la cosa che conta. Se ritengono che sia necessaria una revisione, la faremo, ma ciò non significa che il sostegno all'Autorità Palestinese sia stato sospeso o che i pagamenti siano stati annullati.